

«Super CamCom, le polemiche legate agli interessi sulla Sac»

Sandro Romano, consigliere camerale: polemiche pretestuose

LAURA VALVO

«Una sorta di catasto delle aziende con formazione, esami ma soprattutto con la responsabilità di promuovere aziende e territorio». Parte da lontano Sandro Romano, consigliere camerale della super CamCom per spiegare il ruolo ancor più delicato della Camera di commercio alla luce dell'accorpamento.

«Ruolo che nel passato le Camere di commercio hanno svolto negli anni a velocità diverse. Prima ancora della legge Madia sul riordino del sistema camerale e sulla riduzione del numero delle CamCom, l'esperimento di Siracusa ha orientato la legge: basti considerare che il "protocollo" Siracusa-Ragusa-Catania ha visto la presenza del presidente Napolitano».

Affermazione affatto pretenziosa far discendere la legge dal protocollo Sr-Rg-Ct, «essendo nata - puntualizza Romano - sotto la presidenza di Lo Bello».

Il mondo delle Camere di commercio insomma si trasforma lentamente. «Una nuova filosofia che contempla non solo il singolo territorio ma i territori nella loro globalità anche se - ricorda Sandro Romano - la legge nasce per assecondare la spending review. Tanto è vero che sono già stati eliminati i gettoni dei consiglieri, dei presidenti, dei vicepresidenti e tagliate le spese».



SANDRO ROMANO, CONSIGLIERE CAMERALE DELLA SUPER CAMCOM

Polemiche pretestuose dunque, se l'obiettivo era ridurre le spese?

«Rispetto ad altri accorpamenti, la super CamCom non aveva solo il patrimonio immobiliare e la disponibilità liquida da portare in "dote". La super CamCom è la maggiore azionista (62,5%) della Sac che gestisce l'aeroporto di Catania, la più grande a-

zienda della Sicilia. Questo, evidentemente, ha acceso gli appetiti che già esistevano perché in passato sono state oggetto di attenzione da parte dell'autorità giudiziaria».

Spieghi meglio.

«Sia il Gico della Finanza sia la magistratura prima ancora dell'accorpamento ha effettuato un sequestro di

atti, oggetto di indagini. Pertanto con l'accorpamento e quindi con l'insediamento del nuovo consiglio camerale e l'elezione del presidente è stato deciso chi ha la rappresentanza legale delle azioni di maggioranza concentrate su un'unica figura. Da subito sono iniziate azioni pretestuose con i ricorsi al Tar da parte di uno dei due schieramenti contrari all'accorpamento. Ricorsi che fino ad oggi non hanno avuto alcun effetto perché evidentemente non c'erano motivi di fondatezza. Compreso l'ultimo richiamo sulla sentenza della Corte costituzionale che non potrà produrre alcunché in quanto è applicabile solo per quegli accorpamenti fatti d'ufficio e non volontari come quello di Siracusa-Catania e Ragusa che ha avuto tutti i pareri dagli organi competenti. Sulla gestione di Siracusa e sulle affermazioni rivolte alla nuova CamCom rea di aver dimenticato il territorio, chi ha avanzato i rilievi dimentica che nel bilancio predisposto dagli stessi (anno 2017) erano stati stanziati solo 5mila euro per quelle attività mentre negli anni precedenti con delle cifre simili in bilancio sono stati spesi circa 300mila euro per sostenere Siracusa Turismo e una cifra imprecisata deliberata con determina dirigenziale per una due giorni che ha visto riuniti a Siracusa i componenti di un'associazione amici di Aspen».

IL SISTEMA CAMERALE

Già prima del decreto di riforma sono stati avviati processi di accorpamento delle Cciao al di sotto di una certa soglia dimensionale. Nei diversi territori sono state definite ipotesi di aggregazione miranti a creare realtà locali con un adeguato bacino imprenditoriale. Nel frattempo, per alcuni di questi, la procedura di accorpamento è stata formalmente avviata con le deliberazioni degli organi camerali.